

L'ARLECCHINO

CONDIZIONE D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Per Firenze L. L. 2, 60 5, — 19, —
 Per le altre Prov.
 del Regno 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il Fratello Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

LE TRAME DI MAZZINI

Io so di certo che il giorno appresso della morte del Cavour fu telegrafato a tutti coloro che sia con la stampa, sia con altro mezzo si sono fatti seguaci delle *Idee* mazziniane, a ritrovarsi in Genova per discutere cose di grave importanza. Infatti nessuno mancò all'appello. Sdegnando tenere la loro sessione nella città di Genova perchè non abbastanza libera terra, preferirono le libere onde del mare. Oh! il mare, il mare, il mare! Io a cui zitto zitto riuscì di fare entrare nella tenebrosa congrega de' Mazziniani un mio corrispondente che se ha un difetto è quello di essere un poco troppo malva e che in quel giorno fece (tanto

è vero che è tutta una commedia) benissimo il *fremente*, io, diceva, sono in grado di riportarvi tutti i discorsi che furono tenuti. Radunatisi tutti sulla coperta del bastimento, Mazzini assiso sopra un sasso di legno così parlò con Tacitesca eloquenza.

MAZZINI. Io! io! io! io! io!

TUTTI GLI ALTRI. Noi noi noi.

MAZZINI. Dio Dio Dio Dio!!!

GLI ALTRI. Popolo popolo popolo popolo!!!!

TUTTI INSIEME. Brrrrrrr....!!!

(fremendo)

In questo momento un cavallone annaffia tutto il sig. Mazzini da capo a piedi. E da capo un fremito universale.

Brrrrrrr!!!!

MAZZINI. Ora è tempo che io...

GLI ALTRI. Dio! Dio! Dio! Dio!

MAZZINI. Salvi l'Italia....

GUERRAZZI. Ond'è che noi... cioè io... come raccontano di quel... Greco... già sicuramente... cercherò, cioè... no... io... voglio... neppure dirò... Ma già è meglio... Tutti zitti... Viva l'Italia!

TUTTI. Viva! viva!

MAZZINI. Come cominceremo?

GUERRAZZI. Fornaj! fornaj! fornaj...!

MONTANELLI. Costituente! Costituente! costituente!

BROFFERIO. Conciliazione! conciliazione! conciliazione!

FERRARI. Confederazione! confederazione! confederazione!

MAZZINI. Repubblica! repubblica! repubblica!

TUTTI. Evviva evviva evviva!

MAZZINI, A quel che pare siamo tutti d'accordo. Evviva! Agitate.

TUTTI. (Applausi e fremiti)

Il tempo si rannuvola; l'acqua incomincia a torrenti; il battello che contiene gli eroi della democrazia si sfascia tutto. Ma i *fremmenti* si salvano a nuoto. Id-dio li assiste. Il popolo lo vuole.

ARLECCHINO

Reitiratamente pregata, la Direzione del giornale l'Arlecchino pubblica il seguente scritto inviatole già da molto tempo, senza assumere nessuna responsabilità su quello che ivi si contiene, sia per la parte storica sia per la parte letteraria.

LA DIREZIONE.

ONORE AL MERITO

Ognuno è persuaso, e pienamente convinto che l'amore della fatica, e dello studio rende gli uomini atti a guidare chi è a loro affidato: imperocchè tutto quello, che accade nell'Universo non si fa, e non accade, che per rapporto alla Società. Noi sempre non comprendiamo la relazione, che gli avvenimenti, la nascita, e la declinazione degli imperi hanno con la società. Nella considerazione di questa verità si trovano certi movimenti segreti, certi oggetti meravigliosi, e certi discioglimenti stupendi, che fanno vedere quanto l'Ente supremo invigili sopra la società, e con quanta Sapienza formi l'opera sua sopra le differenti passioni degli uomini. Ciò che sembra essere un effetto del caso, è tutt'altro, che caso. Coloro che più sollevano la loro mira, conoscono qualche volta, che quanto succede nel mondo, procede con ottima regola, e deriva da una causa al sommo intelligente. Niuna cosa è bastante a più inalzare la mente, ad ingrandire il Cuore e ad ispirare sentimenti di pietà, e di filantropia, che simili riflessioni.

Infatti tutto passa quaggiù, tutto vien meno, cedono le monarchie più

potenti, muoiono i conquistatori, e i Fondatori di Imperi, e la loro grandezza con le lor ceneri è seppellita, mentre l'onore, ed il Merito soli sussistono, si perpetuano, rimangono sempre gli stessi. Eglino rinunziano alle lusinghe della vita presente per beni che non promettono se non dopo fiere tenzoni e che qui in terra non mai ben si comprendono. La vana filosofia non giunge a tanto: ella ha tale un imperio sul cuore degli uomini, che è veramente limitato alle sue forze. Non è in potere di essi l'impedire ai fiumi la scesa, dove dall'alto si versano nelle valli, nè il far retrocedere i rivi contro la loro natura verso la loro sorgente. Ci vuole la voce di colui, che comanda al mare e che si fa ubbidire dai venti. A lui solo, che ha formato il cuore dell'uomo, che ne conosce tutta la struttura, che lo tiene in sua mano, appartiene il raggiarlo a suo piacimento, lo staccarlo dall'amore dei beni sensibili, e il fare, che il solo suo desiderio, ed amore sia una felicità avvenire, ed anche inconcepibile in ogni fattura.

Uno di quest' esseri privilegiato dalla natura a cui devesi per necessità di diritto, onore, e merito, e a cui la medesima sparse sovrabbondante copia di scibile nel genere suo, trovasi in un conservatorio della Piazzetta Ottaviani presso i dintorni di S. M. N. nomato M... B... capace ad istruire nell'Arte del Ricamo tutte quelle alunne, che sono alla sua cura affidate. Ella cola esercita le sue discepolo nei più raffinati lavori quale perspicace, e accorta Direttrice, capacissima per renderle un giorno atte a vivere in compagnia di domestica famigliuola, addentrandole nella palestra della bell'Arte del Ricamo adornato da vivi, e gajetti colori, come appunto l'iride del firmamento. Aliena affatto si mostra da far copiare in disegno alle alunne, o la presenza del Gori, o di qualche altro della Lorenese famiglia. Ciò serva per dare di mentita ad un ciarliero foglietto, il quale disse che ivi si addestrano le alunne al disegno facendole copiare la testa di Canapone. « (Vedi, la Chiacchiera Num. 60. del 20. Mag-

gio 1861. Anno II.) Ama ella la sincerità del dire, e del fare; l'arte sua fa sì che tutto infiori di bello, e di buono il suo italico sentimento, insomma per dirla in una parola ella Direttrice, presta saviamente, e saggiamente l'opera sua a quelle giovani piante da renderle in tutto utilissime col volger degli anni, alle domestiche cure. Con questa cultura dello spirito ella fa sì, che le distoglie dalle frivolezze proprie del sesso e le addestra ad essere un giorno buone cittadine, ottime madri di famiglia, e accresce, e perfeziona in loro i pregevoli vezzi della natura.

Oh! quanta ottima cosa sarebbe se costei avesse dell'emule!!!

Riportiamo dal Giornale l'*Italia degli Italiani* il seguente articolo col quale si fa chiaramente conoscere (se ciò che ivi si dice è vero) di quale arti si servono alcuni sacerdoti per ingannare la buona fede dei contadini e trarli al loro partito. Non sarebbe male che il Governo della Toscana pensasse anch'egli a tale vergogna che anche nelle nostre campagne si è verificata, e che produce non piccoli risultati.

LA DIREZIONE

Genova 10 Giugno. Si legge nel *Movimento*:

Denunciamo alla pubblica disapprovazione ed invitiamo l'Autorità Governativa a far cessare l'abuso che si fa in certe parrocchie della provincia di Chiavari degli esorcismi e del modo vergognoso con cui si specula sulla ignoranza e superstizione dei contadini.

A S. Colombano andò un frate zoccolante di Chiavari ad esorcizzare gl'insetti che guastavano l'uva. Messa in giro dalla furberia, accreditata dall'ignoranza, si sparse tosto la notizia che gl'insetti furono veduti uscire dalle viti, e quindi portati via dall'acqua.

UNA TUTELA



ITALIA. — Questa pargoletta, che tante speranze in sè aduna, a te affido.

RICASOLI. — Qual padre amoroso, a sublimi virtù giuro educarla.

La nuova del miracolo portata dagli interessati a mungere le povere borse dei superstiziosi contadini, fece il giro di varie parrocchie, che vanno a gara e fanno impegni per avere il frate esorcizzatore.

Pochi giorni or sono, il frate fu a Coreglia, nelle fini di Cicagna, e portò via oltre cento lire, raccolte, come mancia del miracolo che egli operava. Speriamo che lo svergognato traffico doppiamente dannoso ai poveri contadini, sarà fatto prontamente cessare.

(Italia degli Italiani).

MEMORIE DEL DIAVOLO

Avendo stabilito il Municipio di Prato di fare un solenne funerale all'anima del Conte Cavour, qualche Cappellano liberale, desiderava che questo fosse fatto nella Cattedrale. Parlando di ciò a qualche suo collega ebbe in risposta esser necessario a ciò il consenso del Capitolo. Prima peraltro di adunarlo fu posto in sagrestia uno scritto che esprimeva questo pio desiderio e si pregavano i Capitolari che fossero stati di quella opinione a porvi la loro firma. Ebbene! Sapete quanti si firmarono? sei soltanto. Ben intesi che fra questi non v'era il celebre cerimoniere Napoleone I. Sicchè non fu neppure adunato il Capitolo, ed i funerali saranno fatti splendidamente Giovedì 20 corr. nella Chiesa di S. Domenico. Vergogna! Vergogna! Vergogna!

Nella notte del 16 al 17 del corrente mese, il Principe Don Andrea Corsini in gran carrozza scoperta da viaggio assai polverosa, veniva dalla Piazza del Duomo e di gran trofio faceva tutta Via Larga finchè si fermò all'ultimo palazzo della strada che è quello del Principe P. Poco dopo la carrozza ripassava vuota.

Nella stessa notte alcuni becceri da strada passavano davanti alla Guardia Nazionale del Palazzo Riccardi, dicendo parole ingiuriose e atti insultanti.

La mattina dopo alcuni garzoni di fornai scimmiettando quelli di Torino si radunarono alle Cascine, protestando di non voler più fare il pane, se non si raddoppiava loro la paga. Sta bene. Io non dirò nulla di quanto sopra, ma fra tutti e tre questi fatti, ci sarebbe modo di trovare qualche relazione? A me parrebbe che non dovesse esser difficile.

Il Governo che finalmente s'è svegliato ed ha mostrato co' fatti di volersi liberare dagli Impiegati codini, sul più bello ha arrenato e siamo ritornati alle solite. Perchè non si pensa a punire ugualmente coloro, che, non soliti, vollero mandare i servitori alla famosa processione dell'Ottavario? Mi pare che siano ugualmente colpevoli, più la taccia di vili che si meritano. In secondo luogo, perchè non pensa a punire anche coloro che godono una pensione? Un pensionato dipende dal Governo esso pure, e dal Governo riceve la paga, e dev'esser permesso ai pensionati quello che non è permesso agli Impiegati? Giustizia per tutti e sempre, e allora le cose andranno benino.

Si dice che le sig. Fiorentine solite a intervenire all'Istituto di Perfezionamento sulla Piazza di S. Lorenzo, considerato il dolore per la cessazione del corso di Letteratura Dantesca fatto dal P. Giuliani hanno meditato di inviare una petizione al Parlamento, corredato di ben 30000 firme (quante sono per il ritorno di Mazzini) tendente a proporre un progetto di legge per istituire un'altra riunione così detta letteraria per far pompa di vesti, abiti, e di tutte le altre cose di cui si vantano le signore del bel sesso. Quanto prima daremo per esteso la Petizione.

A Pozzolatico e credo precisamente nella villa di un certo tale per la sua ricchezza soprannominato *Milioncino*, v'è grande riunione di quanto fra i nobili signori può essere di più codinesco e di più austriacante. Colà grandi discussioni politiche a modo

loro, grandi progetti di restaurazione grandi fremiti di ire compresse e di vendette incompiute. Carini! Carini! Carini! Del resto fate benone a star laggiù perchè in ogni modo si potrà dire a voi quello che si diceva a quel pazzo che discorreva da se. Fin che discorrerai da te, sta' pur tranquillo che nessuno ti darà il torto. Perciò vivete pur tranquilli, poveri illusi, che anche a voi si potrà fare lo stesso discorso. Se poi vorrete venir quà oh! allora faremo i conti insieme.

Il Signor Federigo Bencini Tipografo, dopo la solenne processione del Corpus Domini a cui egli intervenne con tutta la pompa della sua codinesca prosopopea, ha corretto il cartello della sua Stamperia. Non più all'insegna di Dante non più l'effigie di quel primo padre della letteratura nostra. Per ora non vi ha sostituito nulla. Oh! bisogna pur convenire che il Sig. Federigo è stato molto logico nel suo operare. Molti ora si domandano quale insegna vi sostituirà? Non saprei davvero, forse potrebbe darsi un *fiasco!*

S'invita il Governo (e quando diciamo il Governo intendiamo specialmente la Prefettura e sue dipendenze) a prendere in considerazione quello che segue dentro al Palazzo Strozzi sulla Piazza delle Cipolle, e precisamente nell'antico quartiere dei Gesuiti. Quello che sappiamo, è, che ivi sono continue conferenze di Gesuiti e di Gesuitesse, come ne fanno fede le carrozze di Padronato sovente ferme di giorno e di sera sulla Piazza stessa. Noi sappiamo anche che in quella Cappellina anticamente di S. Maria degli Ughi vi si sono fatte e vi si fanno continuamente preci, per il ritorno di Leopoldo di Lorena. Dunque avviso a chi spetta. Giù per sù, vi raccomandiamo tutto il casamento.

CORRISPONDENZA

Sig. P. M. P.

Se fino ad ora ho pazientato non altro fu che un riguardo al nome illustre che il caso vi ha dato; ma se persistete ancora nei modi tenuti vi faccio sapere che nel tempo stesso che mi varrò de' miei diritti farò noto al mondo che sotto il manto della beneficenza non avete altro scopo che quello di defraudare il sangue del povero bracciante per appagare i vostri depravati costumi. Ciò per ultimo avviso.

A. L. S.